

le ragioni economiche già adottate in favore della legge, cui non credo siasi finora risposto con validi argomenti, vi ha anche, dico, la considerazione politica di non eccitare contro essa delle opposizioni, le quali si sarebbero certamente suscitate ove si fosse adottato il sistema di un'ulteriore progressione. Capisco che alcuni deputati non fanno gran caso di queste considerazioni del Ministero e dicono: qualunque sia l'opposizione che questa misura debbe suscitare, noi la reputiamo equa, e vogliamo che si vada oltre. Allora se la Camera non valuta le considerazioni delle difficoltà adottate, come sarà possibile in breve termine riordinare la legge di finanze? Allora bisogna pensare a colpire delle persone che per i loro mezzi di fortuna possono concorrere ai bisogni dello Stato.

Signori, voi sapete che nella società le persone che godono di certi redditi non sono i soli proprietari e commercianti, ma ve ne hanno ancora molte esercenti professioni che dalla legge non furono colpite, e ciò unicamente perchè era difficile il constatarne il reddito, era una cosa nuova nel nostro paese il tassarle, ed era un suscitare difficoltà che non avrebbero mancato d'incontrarsi nell'applicazione. Ma se l'argomento degli ostacoli non è dalla Camera tenuto in conto, credo che sia equo che anche queste persone siano chiamate a concorrere nei bisogni dello Stato nella proporzione dei loro averi; e se la Camera entrasse in queste viste io proporrei di aggiungere una decimaterza raccomandazione alle 12 raccomandazioni del deputato Bixio, e indicherei il modo di far concorrere alle necessità dello Stato cittadini che ritraggono dall'esercizio di una professione un reddito maggiore di lire 3,000; la tassa colpirebbe gli avvocati, i medici, gl'impiegati; tutte le persone insomma le quali ritraggono dalla loro professione un reddito che supera un certo limite. Io credo che la legge inglese non è ingiusta adottando un'imposta per i redditi personali; giacchè tengo per fermo che questi debbano, in certe condizioni altresì concorrere ai pesi dello Stato. Che se la Camera non prende in considerazione l'argomento per cui credo equo, giusto il far concorrere ai bisogni dello Stato le persone che ritraggono dalla loro professione un certo reddito, vi è un'altra considerazione politica di un ordine assai più elevato.

Permettetemi di farvi osservare che se a malgrado della guerra, se a malgrado delle difficoltà economiche che affliggono tutta l'Europa, e a malgrado di certe circostanze speciali, che colpiscono in particolare il nostro paese, se esso andò esente sin qui da quelle terribili crisi economiche che si sono svolte in Francia e in altre contrade, egli è perchè non si sono ancora qui manifestate quelle dottrine socialiste sovversive che da più anni fanno quivi guerra alla proprietà.

Io dico, adunque, che questo sistema di progressione, che voi volete introdurre nella legge, potrebbe produrre quell'inquietudine nei capitalisti che si è risentita in altri paesi di Europa, e che causò pessime conseguenze nei paesi vicini, e allora, o signori, quelle classi povere, che traggono il loro sussidio dal giornaliero lavoro, quando i ricchi non possano mantenerle col loro superfluo, voi sarete obbligati ad istituire officine nazionali invece del salario che esse si guadagnano naturalmente.

Io credo dunque, che gli argomenti adottati dagli onorevoli oratori, che professano la mia opinione, sieno tali da non lasciar formare un giudizio troppo favorevole del sistema della progressione.

Io non esaminerò le altre dieci osservazioni del deputato Bixio, perchè non me ne ricordo (*si ride*), ma suppongo che vertano sui punti di minor importanza, ed appunto perchè sono di minor importanza, mi pare che non debbano essere

tali da far decidere la Camera a tenere il paese sospeso intorno a questi sistemi di finanze.

Io credo quindi che la Camera deve adottare l'ordine del giorno quale venne presentato dal deputato Ricci, che toglie tutte le difficoltà senza togliere ai deputati il diritto di fare le loro speciali modificazioni, purchè vada congiunto alla seconda parte della proposizione del deputato Sclopis in cui si fa cenno delle facilità, che la Camera ed il Ministero sono disposti a compartire alla Savoia, alla contea di Nizza, alla valle di Aosta e ad altre provincie. Io spero che questo paragrafo del deputato Sclopis col primo paragrafo del deputato Ricci sarà accetto ai deputati della Savoia, e che daranno il loro voto in favore del sistema ministeriale.

Se i deputati della Savoia credono d'avere qualche opposizione a fare, essi possono farla quotidianamente, oppure quando ritornerà in questione la legge testè proposta: ma sin d'ora essi possono esser certi, che la Camera prenderà questa loro proposizione in quella considerazione che si merita, e farà quanto richiedono le circostanze particolari di quel paese.

Io credo adunque, che tutti gli argomenti degli onorevoli deputati che hanno combattuto il sistema ministeriale non siano sufficienti ad infirmarlo.

Si è detto appartenere alla Camera di pronunciare sin d'ora un giudizio su certi punti gravissimi economici: ora io dico che la Camera commetterebbe errore a rimandare alla Commissione l'esame intero della legge di finanza; esame che darebbe luogo ad una nuova discussione che menerebbe molto in lungo, forse 15 o 20 giorni, il risultato della quale sarebbe certamente incerto e ciò avverrebbe non solo pel governo, ma per tutti coloro che hanno già soddisfatto al debito loro. Io conforto dunque caldamente la Camera ad adottare l'ordine del giorno del deputato Ricci con il secondo paragrafo del deputato Sclopis (*Approvazione*). (*Gazz. P. e Risorg.*)

VIOIRA. Il deputato a cui volle forse alludere il nobile di Cavour (*bisbiglio*), appuntandolo di aver fatto poco conto della scienza economica, credo essere io.

CAVOUR. Appunto.

VIOIRA. Motivo per cui mi faccio lecito di giustificare le mie parole e il mio pensiero a questo riguardo.

Io non ho inteso significare altro tranne che la questione della progressività dell'imprestito forzato: mi pare così evidente che a questa non posso ammettere che si possa applicare alcun principio economico in senso contrario. Non è che io non abbia stima, e per l'economia politica e per il dottissimo signor conte di Cavour, che specialmente riguardo a quella, dico e dichiaro senza esitazione riconoscere come saputissimo (*si ride*), ma la mia osservazione era semplicemente diretta dalle seguenti considerazioni.

La progressione nel senso che si domanda sarebbe per esempio del 3 invece del 2 per cento sui patrimoni di L. 200/m. a 400/m. circa o in altro senso equivalente. Questa progressione ha dunque la duplice qualità di essere moderata nel suo andamento e limitata ad un certo punto. Ecco la prima conseguenza che giustifica quella mia opinione sulla non applicabilità delle dottrine economiche in senso contrario alla progressione; prima conseguenza per cui non è applicabile l'accusa del socialismo a questa mia tesi che la tassa sia portata oltre il 2 p. 0/0 per le fortune che eccedono le L. 100,000.

Vengo ad una seconda riflessione, ad un secondo motivo per cui io credeva che non si potevano invocare i canoni dell'economia politica contro la progressività salvo con una certa lambiccatura, cioè con un certo studio per cui si stilla l'ingegno. Diceva il signor conte di Cavour contro questa progressione, se non erro, non essere ammissibile che la progres-